

III° INCONTRO FAMIGLIE

“Ti farò mia sposa”

1 febbraio 2015

L'elefante



Un elefante arrivato dall'India era stato sistemato in una stalla buia. La popolazione, curiosa di conoscere un animale simile, si precipitò nella stalla. Poiché non si vedeva nulla a causa della mancanza di luce, la gente si mise a toccare l'animale. Uno di questi toccò la proboscide e disse:

«Questo animale assomiglia a un enorme tubo». Un altro toccò le orecchie: «Si direbbe piuttosto un grande ventaglio!» Un altro, toccando le zampe, disse: «No, ciò che si chiama elefante è senza dubbio una specie di colonna!»

E così, ciascuno di loro si mise a descriverlo a proprio modo. È veramente un peccato che non avessero avuto una candela per mettersi d'accordo.

L'Alfabeto della Famiglia

Nei precedenti incontri abbiamo parlato di riscoprire l'alfabeto della famiglia, l'alfabeto dell'amore. Alfabeto significa **dare un nome**, un'identità, una motivazione, una profondità una spiritualità a tutto ciò che facciamo, a tutto ciò che passa nel nostro cuore o nelle nostre mani.

Dare un nome a tutto ciò che avviene in famiglia: *dal lavoro, alle faccende domestiche, al pranzare insieme, ad una carezza, un bacio, al dialogo, agli affetti, alla piena fusione fra due persone.*

I gesti che **“viviamo”**, infatti, non sono gesti puramente **“necessari”** come il prendere il pane o chiudere una porta. Sono gesti **‘impregnati per loro natura’** di amore, di attenzione e - può sembrare strano - anche di spiritualità.



Tutto ciò che facciamo parte dalla *“fonte misteriosa del nostro primo incontro”*.

*Per quella fonte abbiamo donato
il nostro SI' alla persona amata e il nostro SI' a Dio.*

In una parola tutto ciò che chiamiamo: **il Sacramento del matrimonio e la sua Grazia.**

Come *passeggiando per una città*, siamo passati probabilmente davanti a monumenti importanti, abbiamo detto che erano belli, ma non siamo stati capaci di leggerne i diversi messaggi scritti in essi dall'artista o come tante volte non abbiamo saputo dare un nome ai diversi sentimenti ed emozioni che *“vibravano dentro di noi”* e li abbiamo definiti semplicemente *“cose”*, *così ci può succedere che facciamo fatica a leggere l'Alfabeto della Famiglia.*

In questi incontri noi dovremmo imparare a decifrare qualcuna di queste parole. Non importa se non le comprenderemo tutte. Basta anche solo qualcuna!

La luce che si accenderà da questa illuminerà tutte le altre!

Nell'incontro del 4 gennaio 2015 abbiamo parlato della purezza dell'occhio...

In quest'incontro parleremo della purezza del cuore.



Come oro nel crogiuolo

L'amore è il sentimento principe del nostro essere uomini e l'uomo non ha saputo altro che coniarlo idealmente con l'oro, il metallo prezioso per eccellenza.

La parola **“TESORO”** nella Famiglia è collegata per natura allo Sposo, alla Sposa, ai Figli!

Ma - lo sappiamo tutti - l'oro in natura non si trova allo stato puro, esso ha bisogno di essere “purificato”, di essere fuso “nel crogiuolo”. **Così è anche l'amore!**

Credere che l'amore si trovi allo stato puro o chiamare amore tutto ciò che è inficiato di soli sentimenti, esigenze affettive o passionali, tutto ciò che si cerca più per quel che si riceve più che per quello che si dà, è PURA ILLUSIONE! Dobbiamo essere attenti a distinguere l'amore puro, da quello ancora “grezzo”; ancora bisognoso di purificazione. Questo è un amore ancora “ADOLESCENTE”!

L'amore adolescente, intravede la sua **pepita d'oro**, ne rimane estasiato, spesso ubriacato. Quel ragazzo/a lo chiamerà AMORE, perché colpito dalla sua luce, ma lui/lei ancora non sa di quale luce è capace l'AMORE, dovrà scoprirlo, man mano che quell'amore, quell'oro, sarà purificato nel crogiuolo della vita. Lui/lei non sa di quali sacrifici, di quanto lavoro necessita l'amore.

Ecco cosa scrive la Bibbia:

Salmo 66

**¹⁰ O Dio, tu ci hai messi alla prova;
ci hai purificati come si purifica l'argento.**

**¹² Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste;
siamo passati per il fuoco e per l'acqua,
poi ci hai fatto uscire verso l'abbondanza.**

Sapienza 3,6:

**“li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.**

Malachia 3,3:

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia

Ne sa qualcosa l'amore di una mamma! L'amore ha bisogno continuamente di purificazione.

*Se la “voce” che ti ha chiamato all’amore ha fatto eco dentro di te:
“Parti e vai”, come Abramo. Se lo fai per altri motivi, amerai quei motivi,
ma non chi ti ha fatto innamorare e nemmeno il Signore.*

“Ti farò mia sposa”

Paragonandoci a Michelangelo davanti al blocco di marmo: l'artista intravede la potenzialità di quel blocco a diventare statua. Egli vede la “statua” che è dentro quel marmo. *Ma dall'intravedere la “statua” al realizzare la “statua” ce ne passa del tempo.*

Ciò esige impegno, intuizioni, pazienza e determinazione.

L'insieme di tutto questo impegno, riferito alla persona, si chiama *amore*.

Potremmo chiamarlo: la grandezza creativa dell'amore!

Leggiamo prima di tutto che cosa scrive il Profeta Osea 2,16 ss. Egli descrive in modo poetico, il cammino dell'amore. Le sue difficoltà, le sue tentazioni. Il ruolo dello Sposo verso la Sposa ed il ruolo della Sposa verso lo Sposo:

Oracolo del Signore.

¹⁶Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

¹⁷Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

¹⁸E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: «Marito mio», e non mi chiamerai più: «Baal, mio padrone».

¹⁹Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.

²⁰In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza,

²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

²³E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;

²⁴la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreèl.

²⁵Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: «Popolo mio», ed egli mi dirà: «Dio mio»».

L'amore nasce dall'incontro intimo e misterioso fra due persone.

*In quell'incontro ognuno vede la realtà profonda dell'altro e la intuisce,
ma quello che vede non è la pienezza della realtà.*

“Parlerò al suo cuore”

“Ti farò mia sposa” scrive la Bibbia. È stupendo. L'amore è per sua natura creativo!

E ciò non solo in rapporto alla nascita di un figlio, ma direi soprattutto in rapporto agli sposi...

Lo sposa e la sposa non sono *“preconfezionati”* bisogna *“farli”*, *“crearli”*: con il sacramento del matrimonio siamo chiamati a tutto questo.

L'errore che fanno tante coppie è il pensare che l'altro sia già “perfetto”, sia già “sposo/a”. Non è così! Tu innamorandoti, lo hai intravisto ‘non visto’, come l'Artista, come Michelangelo!

***Il compito di ogni innamorato è quello di “fare” “creare”:
ciò avverrà “parlando al suo cuore”!***

Tutto la Bibbia e tutta la nostra fede ci parla di questo. L'amore di Dio per il suo popolo non è diverso da quello del matrimonio di due sposi. E' la tematica che percorre tutta la Bibbia dall'inizio all'Apocalisse.

I brontolii che sentiamo in famiglia sono gli stessi brontolii di Dio verso il suo popolo e del suo popolo verso Dio: hai la testa dura, ci hai portato in un deserto ecc. ecc..

Dal libro dell'Esodo:

²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». (Esodo 16,2-3)

⁵Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: «Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. (Esodo 33,5)

Le tante difficoltà verificano la capacità del nostro amore e soprattutto lo fanno crescere. Nel cammino della fede ogni fatto, ogni esperienza diventa provvidenziale, anche gli errori e i limiti.

C'è una grande differenza fra l'amore che si ha da ragazzo/a a quello che si vive in età adulta. Man mano che cresciamo, quell'amore non ci basta più, abbiamo bisogno di scoprire altri pianeti e ci sentiamo sempre più attratti dal “sole”! Man mano che cresciamo ci avviciniamo alla “Terra Promessa”.

Man mano che cresciamo Amore e Amicizia si fondono insieme!

